

# L'INDIPENDENZA E LA LIBERTÀ DELLA GLORIOSA REPUBBLICA CALPESTATE VERGOGNOSAMENTE DAL GOVERNO ITALIANO

## Protetti dai carabinieri di Zoli e contro la volontà del popolo i democristiani si insediano lunedì al governo di San Marino

Il governo legittimo respinge le condizioni umilianti e si ritira per evitare lo spargimento di sangue - I «commissari prefattisi», della DC italiana non osano ancora salire alla Rocca - Appassionata protesta popolare - Il proclama dei Reggenti e del governo - PC e PS per nuove elezioni

(Dal nostro inviato speciale)

SAN MARINO, 11. — Allo scoccare del mezzo giorno di oggi un piccolo gruppo di giovani che aveva formato la milizia volontaria per il mantenimento dell'ordine a San Marino si è riunito per l'ultima volta nel palazzo del governo. Con voce emozionata, i Reggenti hanno comunicato l'ordine di scioglimento della milizia. Vi è stato un silenzio pesante nella sala. Era duro ritirarsi davanti a dei vincitori che non avevano neppure il coraggio di salire in città per raccogliere la propria vittoria. Perché questo è il paradosso della situazione odierna di San Marino: gli eredi del «Capannone», guidati da Roma, hanno imposto la propria volontà (o meglio la volontà dei loro padroni); il governo legittimo, piuttosto che lanciare la Repubblica in un'avventura disperata e un'ipotesi contro i carri armati italiani, si è ritirato appollandosi al popolo, rifiutando di accettare delle condizioni avvilenti. Ebbene, a questi punti i vincitori con il loro cento carabinieri in divisa armati di armi moderne sono costretti a chiedere ai vinti di persuadere il popolo ad accoglierli tranquillamente invece di rimproverarli i loro padroni. I D.C. e loro clericali non sono il governo di S. Marino. Essi sono i commissari prefattisi inviati da Zoli a governare la Rocca in nome dei clericali italiani. Moralmente, politicamente sono i reggenti della Rocca, il palazzo del governo ormai vuoto in cui essi non osano entrare.

Unico punto in cui si è avuta una risposta conclusiva è stata quella delle elezioni: «Alla fine della legislatura», cioè nel '59; i sanmarinesi non debbono dire che cosa ne pensano. In compenso della sicurezza dell'informazione, il professor Bigi ci ha comunicato il fatto «simpatico» che dal Canada un certo signor Cernini aveva inviato, per mezzo del vescovo, un pacchetto di assegni, che Bigi, trionfante, agitava, del valore di 500 dollari. Sono cose che ai D.C. fanno sempre piacere. Ma il guaio è che, dopo aver dato la scalata al potere con gli aiuti forniti da Zoli e dopo aver incassato il premio in lire e in dollari, i reggenti e il governo comunicano le loro ultime decisioni. «Cittadini, sopratutto dall'intervento di forze estranee preponderanti, segnalate quelle del governo italiano, manifestatesi col ri-

conoscimento del governo provvisorio, con l'assedio militare del territorio, con la dotazione di un corpo armato di polizia, il governo popolare di San Marino, dopo dodici anni di potere, cessa da oggi una resistenza, facendo offerta di questo sacrificio al bene supremo della Patria. «Forte del suo diritto della legittimità dell'atto compiuto, sicuro altresì di rappresentare ora più che mai la risoluta volontà del popolo sovrano, denuncia al mondo il più grave attentato che la storia sanmarinese ricordi e lascia il potere dopo aver inutilmente fatto valere, per la pacificazione cittadina, l'opportunità di un accordo sulla base di un governo paritetico fino all'esito delle prossime elezioni. «Ritornandoci alle rivendicazioni che l'avvenire ci riserva, esortiamo il popolo alla serenità e alla calma, nella certezza dell'imman-

abile trionfo dell'idea socialista e della ripristinata indipendenza e libertà perpetua della Repubblica». I sanmarinesi sanno che nella difesa della loro libertà essi possono contare sulla solidarietà di tutti gli italiani. Ancora si ricordano con entusiasmo le grandi fucolate dei giorni scorsi dei giovani di Rimini e del Pesarese e i messaggi di solidarietà venuti da tutta Italia. Ormai sa bene che la vergogna dell'atto di Zoli ricade solo su di lui e sulla sua parte, e non sull'Italia. RUBENS TEDESCHI

**Tecnici Jugoslavi ospiti di Manlova**  
MANTOVA, 11. — Sono ospiti di Manlova un gruppo di tecnici jugoslavi, che nel quadro dell'attività internazionale della FAO compiono una serie di studi orientativi sulla organizzazione agricola italiana in generale, e sulla produzione e

trattazione delle sementi del mais ibrido in particolare. La delegazione è guidata dall'agronomo Kosta Kanzik, capo della Associazione Jugoslava per la produzione dei granoturchi da seme, ed è formata da altri sette noti esponenti agricoli jugoslavi. Gli ospiti hanno visitato i vari impianti del consorzio agricolo provinciale, e si recheranno quindi in visita a varie aziende modello.

**Sollecitazione a Storch per la legge sulle casalinghe**  
Ieri mattina le compagne on. Viviani, Nadia Spano e Laura Diaz sono intervenute presso l'on. Storch, presidente della Commissione lavoro della Camera, chiedendogli di provvedere al più presto alla nomina di un comitato ristretto al quale affidare il compito di redigere un testo unico delle quattro proposte di legge per la pensione alle casalinghe, presentate ormai da tempo. La sollecitazione era dettata dallo scopo di accelerare l'inizio della discussione di tali proposte di legge ed anche perché la commissione Finanze e Tesoro chiederà a quella del Lavoro di fornire, per esprimere il proprio parere, un testo unificato. L'on. Storch, incomprensibilmente, ha dichiarato di non vedere, almeno per ora, la necessità di un testo unificato, e che pertanto provvederà soltanto quando gliene verrà richiesta ufficiale. Le deputate comuniste hanno controattacco alle argomentazioni dell'on. Storch, ma, in vano, perché questi si è limitato solo ad esprimere la sua promessa che interverrà col suo collega della Commissione Finanze e Tesoro.

### Di nuovo a Sepe l'affare Montesi?



Il dott. Sepe

Su una circostanza, che potrebbe benissimo rientrare nella normale procedura istruttoria (il Procuratore Generale della Corte d'Appello dott. Giocoli ha richiamato a sé gli atti istruttori relativi a Giuseppe Montesi, incriminato per una quadruplicata calunnia, in cui da lungo tempo sono impegnati il giudice istruttore Gallucci e il P.M. Mirabile), alcuni giornali hanno imbastito una serie di illazioni, ipotesi, congetture. Il ricamo di questi giornali, indubbiamente, appare suggestivo: quali intenzioni a tre e b e piccoli suggerimenti. L'indagine sulla morte di Wilma Montesi riteneva che la morte della fanciulla fosse dovuta a un fatto delittuoso? Ha richiesto in visione gli atti perché le conclusioni verso le quali sarebbero orientati su Giuseppe Montesi e Mirabile condurrebbero a ritenere la fine di Wilma una disgrazia, contraddicendo, così, clamorosamente non solo il punto di vista del dottor Giocoli, ma anche la motivazione della sentenza di Wilma Montesi ritenuta che la morte della fanciulla fosse dovuta a un fatto criminoso? A questi interrogativi se ne aggiunge un altro non meno suggestivo. L'indagine istruttoria su Giuseppe Montesi sarà trasferita agli uffici della Corte d'Appello andando a finire nelle mani del dott. Raffaello Sepe, capo della sezione istruttoria di quegli uffici? In questo caso, in quanto a Giuseppe Montesi e Mirabile, che si rammenta che lo stesso valoroso magistrato istruttore ha perseguito il processo per la morte di Wilma rinviando a giudizio Piccioni, Polito e Montagna, assolti dal tribunale di Venezia?

### IL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA ALLA CAMERA SI CONCLUDERÀ LA PROSSIMA SETTIMANA

## La D.C. rassicura gli antichi alleati e le destre sulla propria fedeltà all'atlantismo più arrabbiato

Palmiro Togliatti interverrà martedì mattina - Concrete proposte per la tutela dell'emigrazione avanzate dal compagno Beltrami - La fuga di mano d'opera dalle zone più misere non contribuisce per nulla ad attenuare la loro depressione

Nel breve giro di 24 ore, alla Camera, la polemica è tornata a riacquistare il suo tono di sempre e così a lungo preannunciata da liberali e socialdemocratici contro la politica estera governativa e democristiana è svanita, finita nel nulla o in piccoli sfoghi personali. I paladini della politica estera, del tipo di Malagodi e Treves, hanno mostrato alla Camera una armatura di lotta. E hanno confermato che se c'è una opposizione alla D.C. e al governo che sta per la D.C. e per il governo assai più utile di una alleanza, questa è proprio l'opposizione socialista, democratica e liberale. Socialdemocratici e liberali, pur dopo tanto chiosare sui giornali, non hanno avuto il coraggio di attaccare sul serio la D.C. e il governo. Ed è naturale. Socialdemocratici e liberali sono benissimo che Fanfani, lungi dall'essere un «revisionista» dell'atlantismo, è il più sincero e fedele sostenitore della politica americana, e che la sua ambizione è solo quella di fare della D.C. e del governo italiano, una politica di «grosso» Europa e nel Medio Oriente, della politica americana. Per questo socialdemocratici e liberali, all'atto pratico, hanno

ridotto la loro polemica a un'eco che deve tener conto di qualche strale solo al Presidente della Repubblica. Mantenendo queste critiche marginali, accoppiate però alla sostanziale approvazione della politica estera, essi hanno fatto a Fanfani il più bello dei regali. Da un lato la loro fittizia «opposizione», infatti, non porta a Fanfani alcun danno reale. Dall'altro lato, questa «opposizione», fatta di richiami servili all'atlantismo, di paure per qualche parola non ortodossa, in esasperazione della passività, serve a Fanfani per verniciare con una mano di autonomia, di intraprendenza, di sua storia per le buone parole di Eisenhower, e Del Duca la sua fiducia che - i più recenti sviluppi della politica estera - sono stati gli emigrati stagionali, che non nel 1956 ma nel 1955, sono stati gli emigrati stagionali. L'emigrazione costituisce, che non pensi il governo, l'aspetto più doloroso delle difficoltà insostenibili in cui si dibattono i nostri popoli, ed è il segno del fallimento della politica governativa in direzione del lavoro.

**Il dibattito alla Camera**  
La Camera dedicherà ancora tre sedute al dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri, che si concluderà mercoledì. Il compagno Togliatti terrà il suo intervento, vivamente atteso negli ambienti politici, nella mattinata di martedì. Ieri mattina i problemi dell'emigrazione sono stati oggetto di un documentato discorso del compagno BELTRAMI. Il fenomeno emigratorio ha assunto le caratteristiche di un esodo in massa, tanto che nel 1955 sono stati 140 mila i nostri emigrati stagionali, 55 mila nel 1956, e 145.715 sono stati gli emigrati stagionali. L'emigrazione costituisce, che non pensi il governo, l'aspetto più doloroso delle difficoltà insostenibili in cui si dibattono i nostri popoli, ed è il segno del fallimento della politica governativa in direzione del lavoro. Il giudizio diviene ancor

più severo quando, andando ancor più al fondo delle cose, si constata che sono le provincie del Mezzogiorno e quelle del Nord più economicamente depresse, che continuano a fornire il maggior numero di emigrati, senza che ciò attenui per nulla la loro depressione. Lo stesso si dica per i contadini, che fuggono in numero crescente dal piano e dalla montagna, e degli operai, spesso altamente qualificati, espulsi dalle fabbriche. Il problema dell'emigrazione - continua Beltrami - deve essere affrontato in maniera completamente diversa dall'attuale: per ridurre, non per favorire. Se si cambia orientamento, allora si stipuleranno trattati diversi e con un maggiore senso di responsabilità, realizzando verso gli emigrati una politica nuova, volta ad una assistenza attiva, alla loro salvaguardia dai soprusi e dalle violazioni contrattuali. Politica nuova che deve penetrare nei consoli (i cui alti funzionari molto poco si curano degli interessi dei connazionali); garantire il salario (specie dopo l'avvenimento di Francia); assicurare la sicurezza sui luoghi di lavoro e una casa all'emigrante. A questo punto Beltrami ha denunciato con forza lo scandalo del mancato riconoscimento delle malattie professionali (in Belgio la situazione è migliore) presentando al governo una serie di richieste per venire effettivamente in aiuto degli emigrati: in primo luogo la creazione di un organismo unico per l'emigrazione; il trasporto gratuito per chi espatria per lavoro; assistenza previdenziale alle famiglie e garanzia ai lavoratori per l'invalidità e la vecchiaia; un biglietto gratuito, una volta l'anno, per le ferie; biglietti gratuiti, sul territorio nazionale e all'estero, a coloro che vengono a votare; visite mediche al ritorno dall'emigrazione.

### GLI INTERVENTI DI SPEZZANO E PALERMO SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

## Come questori e prefetti di Tambroni interferiscono nelle autonomie locali

Il segretario della Lega dei comuni democratici cita casi impressionanti di abusi prefettizi

Un quadro allarmante delle costanti discriminazioni antipopolari e delle violazioni sistematiche della Costituzione che caratterizzano la politica interna del governo, emerso ieri dal dibattito in Senato sul bilancio del ministero degli Interni, per le documentate denunce di due oratori comunisti, i senatori SPEZZANO e PALERMO. Il primo, nella sua qualità di segretario nazionale della Lega dei Comuni democratici, ha dedicato il suo intervento ad un'analisi dell'azione svolta dal governo per negare l'autonomia degli enti locali. Ed ha rilevato che quell'Ente regione che nel passato fu una «lucerna di battaglia» dello stesso partito di maggioranza e diventato oggi per la D.C. solo una merce da barattare per accordi con altri partiti. Si spiega perciò perché il direttore di maggioranza, con comprensibile pudore, scriveva testualmente che «non è il caso di indicare perché l'Ente regione non sia stato ancora attuato». Come se non bastasse questi peccati di omissione, all'attacco contro le autonomie comunali si aggiungono le esasperazioni dell'autorità tuttora denunciata quindi da una autorevole tribuna arbitri e illegittima, tanto gravi in quanto esse stanno diventando sempre più palesemente strumento della volontà della D.C.

Intervenuti nella discussione generale sono stati gli onorevoli PEGIARI (dc) che ha lamentato l'insufficienza delle autonomie locali, CALABONDI (dc), CIASCIA (dc) e MONNI (dc). Hanno svolto ordini del giorno i senatori ANGELILLI (dc) per chiedere l'aumento degli assegni di congrua del clero, RUSSO Salvatore (ind. sm.) che ha chiesto la sospensione o declassificazione di funzionari e agenti di polizia contro cui siano stati istituiti procedimenti giudiziari.

Intervenuti nella discussione generale sono stati gli onorevoli PEGIARI (dc) che ha lamentato l'insufficienza delle autonomie locali, CALABONDI (dc), CIASCIA (dc) e MONNI (dc). Hanno svolto ordini del giorno i senatori ANGELILLI (dc) per chiedere l'aumento degli assegni di congrua del clero, RUSSO Salvatore (ind. sm.) che ha chiesto la sospensione o declassificazione di funzionari e agenti di polizia contro cui siano stati istituiti procedimenti giudiziari.

constatazioni, sono nella mente all'avanguardia nella fabbricazione dei grafiti artificiali, hanno probabilmente scelto per il corpo del missile una lega di titanio, e per le tubature dei condotti a base di carburato di boro, vanadio e zirconio». «La più gran difficoltà, però - continua Ducrocq - era certamente la costruzione. La necessità di evitare errori di un millimetro su un corpo di quaranta metri era esorbitante, e poi numerosi pezzi dovevano essere lavorati con la precisione dell'ordine di un millesimo di millimetro: il che ha richiesto, evidentemente, l'intervento di macchine a comando elettronico perfezionatissimo». Quanto al carburante, il giovane scienziato francese pensa che i sovietici si siano serviti dell'elio, un gas rarissimo, «la cui produzione era fin qui ritenuta monopolio americano». «Tutto questo dimostra che «Sputnik» è «un prodotto di lusso di una industria moderna estremamente specializzata e di alta precisione»; il che porta Albert Ducrocq a queste successive considerazioni sulla scienza sovietica: «Come mai, infatti, che riteniamo terribilmente in ritardo sugli americani, sono giunti a questo risultato straordinario? Prima di tutto attraverso una pianificazione sistematica della loro scienza e della loro industria, e l'altra indirizzata, quasi esclusivamente verso le industrie di avanguardia già citate, elettronica, elettrometallurgica, cibernetica e così via. Insomma, se si studia l'industria sovietica limitandosi ai settori di «alta tecnologia», che esistevano già 25 anni fa, si è inclini a trovarla «discretamente buona», o soltanto «mediocre»; ma i sovietici hanno dato tutt'altro impulso all'industria giovane, il cui obiettivo non è il mondo di oggi, bensì quello di domani. Tutto ciò si produce per miracolo. Tutto ciò è il frutto di sistematici investimenti e di una sorta di crociata collettiva verso ricerche nel progresso tecnico.

«Per esempio, una notevole sorpresa per gli stranieri è il primo contatto con questo popolo, che cerca di «ammobiliare» prima il cervello e poi la sua casa, che vive in ambienti modesti, ma può comprarsi dei dischi microscopici a un prezzo irrisorio. C'è dappertutto un entusiasmo giovanile e generoso per la scienza che si traduce in settantaseimila laureati in ingegneria nel solo anno 1955». Ritornando al satellite dopo queste considerazioni generali, lo scienziato francese pensa che la scienza sovietica non sia lontana dall'aver trovato i mezzi per superare la velocità raggiunta dal missile che ha scagliato nello spazio il satellite. «I sovietici - afferma ancora Albert Ducrocq - avrebbero potuto guadagnare un mezzo chilometro al secondo, il che non è poco, lanciando il loro satellite sulla traiettoria equatoriale, nel senso della rotazione terrestre. Al contrario, hanno scelto una traiettoria fortemente inclinata rispetto all'Equatore. Questo scarto interessa per l'economia della velocità, e il peso enorme del satellite (83 kg. contro i dieci del satellite annunciato dagli americani) è in ogni caso rivelatore: esso potrebbe indicare che i sovietici stanno per superare la velocità di 8 km. al secondo, necessaria al lancio del satellite attuale, e per raggiungere le soglie di quegli 11 km. al secondo che permetteranno il viaggio sulla Luna».

Concludendo il suo articolo con una speranza di intensa pacifica e di un Albert Ducrocq scrive: «Nell'attesa, la vittoria di «Sputnik» è una cosa da meditare. La soluzione pratica di un problema i cui fondamenti teorici erano noti da trent'anni, prova che i sovietici hanno raggiunto un livello tecnico straordinario nei settori più avanzati dell'industria stessa e hanno concentrato tutti i loro mezzi sulla tecnica dell'avvenire, trascurando le industrie convenzionali dispensatrici di un benessere immediato. I dirigenti sovietici sono riusciti a creare una passione popolare collettiva per la scienza e la tecnica d'avanguardia. E' da questa passione che è nato - in un'atmosfera di lavoro eccezionale - un esercito di giovani ingegneri e di giovani scienziati, che si accresce ogni giorno di più».

**AGUSTO PANCALDI**  
**Il razzo avrebbe superato lo Sputnik**  
LONDRA, 11. — L'astronomo inglese M. Ovenden ha affermato stasera che - a suo parere - il razzo portante, rimasto nello spazio dopo il distacco dello «Sputnik», non solo si è anch'esso comportato finora come un vero e proprio satellite della Terra, compiendo la sua elisse intorno al globo, ma ha sorpassato lo «Sputnik» ed ora lo precede nell'orbita. Ovenden ha aggiunto che alcune fotografie prese in Scozia mostrano appunto il razzo a precedere la sfera del satellite nel suo cammino.

**Accoglietta la moglie**  
SALENO, 11. — A San Gregorio Magno, il pensionato Genaro Deo di 68 anni, per motivi di gelosia, ha accoltellato la giovane moglie Angela Landolfi di 35 anni, ferendola gravemente alla gola. Il razzo è stato arrestato. Il feritore è stato arrestato.

**La delegazione italiana riceveva da Ciu En-lai**  
Pechino, 11. — Il compagno Ciu En-lai ha ricevuto il 6 ottobre la delegazione italiana in visita in Cina. Ecco la fotografia ufficiale dell'incontro. Si notano nell'ordine: l'on. Giuliano Faletta, un interprete, la scrittrice Elsa Morante, la baronessa Gauglietta, un secondo interprete, l'ambasciatore Gauglietta, il giornalista Filippo Sacchi, Ciu En-lai, Maria Laura Terracini, un altro interprete, l'on. Umberto Terracini, il scrittore Carocci, il gen. Cadorna, ed un interprete. (Telefoto)

La discussione sul disarmo: notizie dei giorni scorsi da Washington annunziano l'intenzione del governo degli S.U. di intraprendere trattative dirette con il governo dell'U.R.S.S. nel quadro delle N.U., per il controllo dei missili, dei satelliti interplanetari e su tutte le questioni in materia di armi atomiche e nucleari. L'atteggiamento che fa seguito alle dichiarazioni del signor Krusciov le quali confermano l'intenzione dell'U.R.S.S. di concludere accordi parziali o generali sulle stesse questioni. «Il Movimento italiano della pace si rivolge al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli Esteri con impetuosa arruazione, una iniziativa del governo italiano, la quale, tenendo conto del profondo desiderio di pace del nostro popolo, si inserisce in questa situazione, col fermo proposito di portare un serio contributo alla causa della pace».

«Il principale problema sul quale la voce dell'Italia dovrebbe levarsi all'assemblea dell'ONU è quello delle esplosioni sperimentali delle bombe atomiche e termoneucleari. Bisogna che codesti esperimenti cessino: bisogna che le potenze atomiche si accordino per quella tregua nucleare invocata dagli scienziati e dalle masse popolari, dalle più alte autorità religiose e da tutti i movimenti pacifisti, dai partiti, dai sindacati, dai Consigli comunali e dal Parlamento. La cessazione degli esperimenti nucleari significherebbe il primo passo sulla via di successivi accordi e, al tempo stesso, la fine dei pericoli di malattie e di morte che derivano dall'avvelenamento dell'aria a cui le esplosioni nucleari danno luogo». «L'Italia, senza venir meno ai suoi impegni internazionali, deve, all'assemblea generale dell'ONU, levare la sua voce per unirla ai rappresentanti di quelle potenze, soprattutto asiatiche, che gli hanno preso una chiara posizione sul problema».

### PER LA TREGUA ATOMICA

## Il Comitato della pace per una iniziativa italiana

Il Primo presidente onorario della Corte di Cassazione, Saverio Brigante, presidente del Movimento italiano della pace, sarà ricevuto martedì alle 17.30 dal presidente del Consiglio, segretario Zoli, al quale sottoporrà il punto di vista del Movimento della pace sull'attuale situazione internazionale. Il presidente Saverio Brigante, a nome del Comitato esecutivo del Movimento italiano della pace, ha intanto trasmesso al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri la seguente lettera: «Si apre quest'oggi, all'assemblea generale dell'ONU, la discussione sul disarmo: notizie dei giorni scorsi da Washington annunziano l'intenzione del governo degli S.U. di intraprendere trattative dirette con il governo dell'U.R.S.S. nel quadro delle N.U., per il controllo dei missili, dei satelliti interplanetari e su tutte le questioni in materia di armi atomiche e nucleari. L'atteggiamento che fa seguito alle dichiarazioni del signor Krusciov le quali confermano l'intenzione dell'U.R.S.S. di concludere accordi parziali o generali sulle stesse questioni. «Il Movimento italiano della pace si rivolge al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli Esteri con impetuosa arruazione, una iniziativa del governo italiano, la quale, tenendo conto del profondo desiderio di pace del nostro popolo, si inserisce in questa situazione, col fermo proposito di portare un serio contributo alla causa della pace».